



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

22 gennaio 2015



RETE DI INFORMAZIONE
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE
Notiziario Telematico Legittimista

www.reteduesicilie.it
Direttore Responsabile: Alessandro Romano
Aut. Tribunale di Latina n.8/11 del 19 maggio 2011
comitato@legittimisti.it - redazione@reteduesicilie.it

UN ALTRO NEOBORBONICO?



Eugenio Scalfari

E' accaduto proprio in questi giorni, quando le cronache sono stracolme di avvenimenti sconcertanti. Eppure, per noi che ci battiamo da una vita (da qualche tempo possiamo ben dirlo), la notizia è importante e coinvolgente almeno quanto tutto il resto ci arriva dalla TV, dai giornali e dal web.

Eugenio Scalfari, illustre fondatore di Repubblica e uomo culturalmente onesto che mai aveva dato segni di "squilibrio neoborbonico", se ne è

uscito con un discorso a dir poco devastante per tutto il mondo pararisorgimentale e neoliberalmassone. Secondo il noto e stimato giornalista, in un'intervista proprio su **Repubblica Tv**, ha definito il processo di unificazione del Paese "**occupazione piemontese**", articolando un diverso e positivo scenario storico se tutto fosse partito dai Borbone.

Quanto dichiarato e dimostrato da Scalfari ha sollevato un incredibile vespaio tanto che, tra i cattedratici, c'è stato chi, "strappandosi le vesti di dosso", lo ha additato quale revisionista neoborbonico.

Secondo Eugenio Scalfari (e secondo i Neoborbonici da oltre 20 anni) il popolo italiano non si riconosce realmente nello Stato cui appartiene perché l'unificazione piemontese è stata un'occupazione. Egli serenamente ha ammesso: "*Non fu unità, fu occupazione piemontese, e se l'avesse fatta il Regno di Napoli, che era molto più ricco e potente, sarebbe andata diversamente. La mentalità savoiarda non era italiana. Cavour parlava francese. E gli italiani quel nuovo Stato l'hanno detestato*". Più chiaro di così.

A questo punto vorrei guardare negli occhi tutti coloro che, negli anni passati, hanno impedito sistematicamente ai nostri storici con Gennaro De Crescenzo in testa, di parlare e discutere sui mass media proprio di queste cose. Hanno trattato chiunque si discostasse dalle teorie di regime, dalle loro menzogne, come un appestato da marcare ed evitare. Zitara, Manna, Vitale, giusto per citarne qualcuno tra i più conosciuti, sono stati tacciati di pazzia, se non marchiati quali "attentatori alla storia patria".

Ora che gli ultimi diaframmi che dividono la verità dalla menzogna cadono per opera di personaggi dello spessore di Scalfari, vi è la rotta disordinata degli ultimi strenui difensori di una mitologia dai giorni contati.

Questi, infatti, sono segnali forti che segnano un'epoca di cambiamento, le prime avvisaglie di una rivoluzione culturale travolgente che sarà l'unica e vera strada verso il cambiamento, verso un futuro migliore.

Cap. Alessandro Romano



Gennaro De Crescenzo e Pino Aprile



Angelo Manna



Silvio Vitale



Nicola Zitara